

L'Osservatorio «Così nascono nuovi consorzi e alleanze industriali trasversali»

L'export dei distretti resiste «Ma la disoccupazione salirà»

Dalla biomedica ai cibi doc, le Pmi inseguono la ripresa globale

MILANO — La disoccupazione ci fa paura, e continueremo a veder nero tutto il 2010, ma non siamo fermi in attesa del peggio, non lo siamo più. Nell'Italia dei territori scossi dalla crisi si moltiplicano i segnali di spinta alla riorganizzazione. Le avvisaglie di un sistema che, forse, sta già cambiando pelle, cultura, strategie affiorano dietro ai numeri, ancora pesanti, di una tornata di analisi e studi sui distretti industriali e le pmi attese nei prossimi giorni.

Di «presa di coscienza epocale» dei piccoli imprenditori parla Daniela Fontana, direttore della Federazione dei Distretti Italiani, l'associazione che giovedì 14 presenta a Roma il primo Osservatorio Nazionale dei distretti, indagine realizzata su 92 distretti industriali — 188 mila aziende rappresentative del 26,9% delle esportazioni e con una dimensione molto piccola (l'84% non supera i 9 addetti) per un totale di 1,45 milioni di occupati — e scritta in collaborazione con il Censis, l'Istat, Unioncamere, Banca d'Italia, Intesa Sanpaolo, Confindustria, Fondazione Edison. Di «avvicinamento a un possibile momento di rottura verso il salto dimensionale, con l'apertura di una stagione di fusioni e acquisizioni» parla invece Fabrizio Guelpa, economista del Servizio studi di Intesa Sanpaolo, centro che si appresta anch'esso a pubblicare una nuova corposa indagine sulle piccole imprese e che già pubblica il Monitor trimestrale dei

distretti. Le aggregazioni, per Guelpa, sarebbero favorite «dalla tensione finanziaria crescente sui bilanci che hanno visto il crollo dei livelli della produzione che difficilmente saranno recuperati nel prossimo quinquennio». Tra le opzioni per uscire dall'impasse, fusioni o potenziamento delle reti, sarebbe la prima, secondo l'economista, a consentire «una più rapida soluzione del problema della capacità produttiva inutilizzata». Quanto alle esportazioni, dicono i dati del terzo trimestre che l'emorragia sta rallentando (-22,3% contro il crollo del -26 visto tra aprile e giugno), anche se le previsioni per l'intero 2009 restano scoraggianti: -20% sui 12 mesi, il peggior dato della storia recente dei distretti. Il relativo miglioramento ha interessato circa 60 dei 104 distretti monitorati dalla banca. Solo 7 mostrano il segno più e di questi 4 appartengono al settore alimentare: vitivinicolo della Sicilia occidentale, alimentare di Parma, vini di Langhe, Roero e Monferrato, conserve di Nocera Inferiore. Gli altri tre sono il biomedicale di Mirandola, le calzature napoletane, il cartario di Capannori.

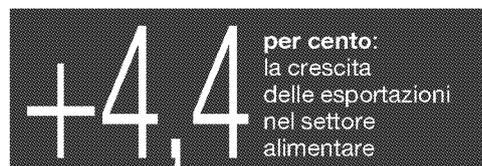
Nel 2010 molto dipenderà

Il rapporto

È ancora efficace il modello distrettuale per il 60% delle pmi del primo Osservatorio sui territori

dall'accelerazione che le comunità territoriali riusciranno a imprimere. «Temi che una volta erano tabù per i piccoli imprenditori, oggi sono le loro richieste» osserva Fontana, che da quindici anni percorre i distretti in lungo e in largo. Dall'Osservatorio, che include le interviste a 68 imprenditori, l'ampia maggioranza dei quali vede aggravarsi la disoccupazione nell'anno in corso, emerge però che «le reti si stanno allungando». Che cresce in modo generalizzato la domanda di modificare e ampliare le relazioni nazionali e internazionali. E che gli imprenditori si attrezzano, anche attraverso gli scambi, per mantenere le professionalità tecniche all'interno del territorio». Per quasi il 40% delle aziende contattate, è in atto un ridimensionamento dei rapporti di subfornitura, con un effetto di destrutturazione delle filiere di produzione e la tendenza, soprattutto per quelle di maggiori dimensioni, a fare tutto "in casa". Alla falce di laboratori artigianali locali, l'altro lato del problema, il distretto dell'abbigliamento di Verona ha reagito avviando un'alleanza con il tessile della Puglia, dove fioriscono designer e artigiani di eccellenza. E, ancora, l'Osservatorio dice che la delocalizzazione non è (quasi) più fine a se stessa. Il distretto biomedicale di Mirandola sbar-

cato in Egitto per abbattere i costi ha aperto il mercato mediorientale alle imprese. Nell'era di reti e cluster internazionali, può sorprendere come il 60% degli intervistati consideri ancora efficace il modello distrettuale italiano e veda nel radicamento e nella coesione sociale la via per far fronte alle piccole dimensioni. A Capannori-Lucca un consorzio (che premia le aziende con minor impatto ambientale) acquista a prezzi com-



petitivi i molti metri cubi di gas che servono a tutte le imprese dell'area. Il meccanismo funziona così bene che il consorzio presieduto da Tiziano Pierretti si avvia a essere referente per le politiche energetiche di Confindustria. Il Parco agroalimentare di San Daniele è forse il più giovane distretto italiano. Qui la crisi non è arrivata, perché il settore è in controtendenza e perché la sua identità è stata costruita immaginandosi un futuro. «Qui coesistono vocazioni terziarie nel turismo e nella cultura — dice il produttore di prosciutti dop Carlo Dall'Ava nella sua intervista —, c'è una governance territoriale che ha saputo intercettarle»

Paola Pica
ppica@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti e crescita

Campania prima nelle esportazioni

1 A livello regionale è la Campania ad ottenere i migliori risultati nelle esportazioni nel terzo trimestre del 2009. La crescita è del 3,3% grazie al traino offerto dal positivo andamento del distretto delle conserve di Nocera Inferiore e delle calzature napoletane

Darling: sulla spesa tagli «non negoziabili»

2 Il ministro britannico delle Finanze Alistair Darling ha annunciato il varo della più ampia riduzione della spesa pubblica degli ultimi vent'anni. Il taglio è un imperativo «non negoziabile», ha detto, con un deficit pubblico che viaggia verso il 12% del Pil nel 2010

Germania, giù il deficit a partire dal 2011

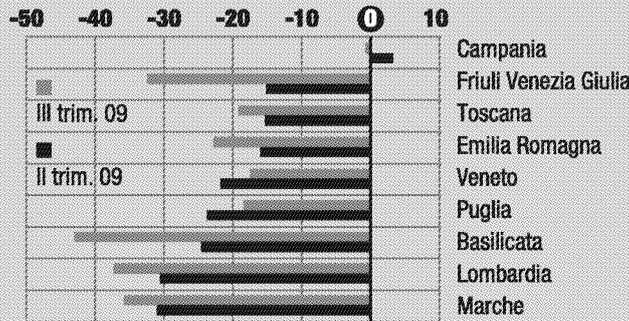
3 Anche la Germania ha annunciato i tagli alla spesa a partire dal 2011, anno nel quale lo Stato deve iniziare a ridurre il deficit di 86 miliardi. Il governo deve «preparare i cittadini a queste misure», ha detto il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble

Italiane le famiglie meno indebitate d'Europa

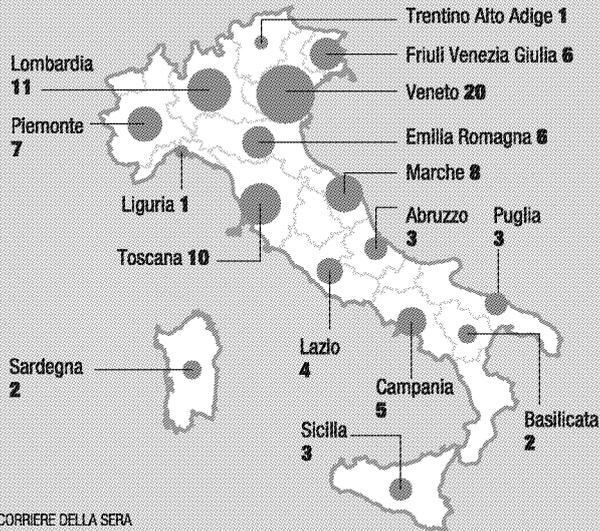
4 Nel 2009 l'indebitamento delle famiglie italiane ha raggiunto i 524,1 miliardi. Un dato che, seppure in crescita, è più contenuto di quello registrato nei principali Paesi dell'Ue. È quanto risulta da un'analisi elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre

Regioni a maggior intensità distrettuale

Variazione % tendenziale delle esportazioni



I 92 distretti dell'osservatorio



Un laboratorio del distretto biomedicale di Mirandola

3.153

Il livello del Baltic Dry Index che fissa l'andamento del commercio internazionale. Un anno fa era a quota 1.000

